

che si parli di quelle industrie che hanno portata la loro produzione a tale altezza da poter gareggiare con le migliori oggi esistenti.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, rispondendo l'altro giorno all'onorevole Colombo, mostrava d'impensierirsi non poco di questa libertà che si voleva conceduta ai ministri di potere a loro discrezione fare talune distribuzioni, scegliere luoghi di produzione, e dividere fra essi le diverse forniture. Io invero vorrei confortare l'onorevole ministro a non temere di studiare con amore i provvedimenti pei quali ciò possa venire ben fatto.

E non dubito di fare tali eccitamenti perchè mi pare che molto sia da emendare nei nostri usi attuali. Non credo di errare pensando che in Italia, per troppo volerci garantire, siamo giunti al punto di aver perduto quasi ogni garanzia. Imperocchè ciascuno di voi, onorevoli colleghi, avrà visto, che, fatta una richiesta al ministro, egli non si tiene in grado di poterla risolvere, ma deve rimandarla alla sua divisione, e la divisione crede di dover rimetterla all'intendenza di finanza o alla prefettura. La prefettura deve a sua volta rivolgersi all'ufficio del registro, o ai carabinieri del Comune. E allora avviene che una domanda sopra la quale era necessaria la considerazione e l'alto giudizio del ministro, viene risolta secondo le opinioni che vengono dallo agente delle tasse, o dal carabiniere locale. Di questo modo di procedere non è certo da rimaner molto soddisfatti ed io penso che, se ritorniamo un poco addietro nella via che abbiamo percorsa, e concediamo ai nostri ministri, che naturalmente sono fra i più eminenti cittadini dello Stato, la facoltà di potere essi vedere e provvedere in certi bisogni, faremo cosa provvida e utile.

Si è creduto garantir tutto cogli incanti pubblici. Ma le aste nei nostri lavori pubblici hanno portato un disordine grandissimo, perchè dovendo concedere i lavori al migliore offerente, si affidano spesso a chi è meno adatto a compierli bene; e, non ostante i ribassi enormi, pure il più delle volte i nostri lavori costano assai più di quanto dovrebbero costare, appunto perchè quelli che concorrono all'asta ribassano i prezzi con la certezza di rifarsi più largamente per mezzo di liti che possono muovere al Governo; per modo di guadagno certo. Ed ecco la garanzia de' pubblici incanti delusa ed il Governo servito male, pagando più caro di quel che potrebbe valendosi d'altra maniera nell'aggiudicare i lavori.

Certo non si può più dire che le aste pubbliche ed il più basso offerente siano la miglior via

con cui si possa procedere alle forniture dei servizi dello Stato. E però io sono indotto a desiderare che ai ministri della marina, della guerra e dei lavori pubblici non manchi la facoltà che ha ogni direttore di una buona industria, il quale può scegliere i produttori e distribuire le sue commissioni ed alcune volte anche concedere una fornitura a prezzo maggiore, quando stima che quegli che offre un prezzo minore non sia un fornitore preferibile.

Ed il nostro Stato non deve certo tenersi di minore importanza di quello che sia una azienda privata.

Ho fatto questa digressione per dimostrare che è molto opportuno che il Ministero accetti questo voto della Camera, di voler studiare e proporre i provvedimenti che possano bisognare per metterlo in grado di poter distribuire le forniture con equità secondo le convenienze di tempo e secondo le forze produttive dei singoli luoghi. Se potrà riuscire in tale intento coi provvedimenti legislativi esistenti o con altri che deve proporre, il voto della Camera sarà adempiuto e con generale vantaggio. Se egli non trovasse ciò possibile, certamente il fatto di aver accettato di far questi studi sarà sempre di gran conforto e soddisfazione per gli industriali, che vedranno come il Governo nulla lasciò intentato per adoperarsi in loro vantaggio. Adunque, riassumendo, io prego il Governo di accettare questa raccomandazione, che con la mozione Colombo gli vien fatta, estendendola però non solo alle industrie meccaniche, ma anche a molte altre industrie del paese non meno degne di esser tenute in tutta la possibile, buona considerazione. *(Bene!)*

Presidente. L'onorevole Giampietro è presente?

Giampietro. Rinunzio.

Voci. La chiusura!

Presidente. L'onorevole Colombo ha facoltà di parlare.

Colombo. Non rileverò tutte le osservazioni che vennero fatte alla mia mozione nel corso di questa discussione, inquantochè dovrei tediare troppo a lungo la Camera e l'ora è già troppo tarda. Dirò semplicemente che la mia mozione è stata travisata, che sono stato frainteso, mentre aveva creduto di esporre abbastanza chiaramente le mie idee. Debbo quindi limitarmi a rettificare quei punti nei quali sono stato evidentemente frainteso; e mentre è ancora fresca in me la memoria di ciò che ha detto l'onorevole Brunicardi, gli risponderò che non ho detto nulla di quello che egli mi attribuisce relativamente ai fondi disponibili per attuare le proposte da me fatte. Ho detto che non tengo